

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**La seduta comincia alle 9,05.**

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Repetto è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Pro-  
roga dell'efficacia di talune disposi-  
zioni connesse ad impegni interna-  
zionali e misure riguardanti l'orga-  
nizzazione del Ministero degli affari  
esteri (5422) (ore 9,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Pro-  
roga dell'efficacia di talune disposizioni

connesse ad impegni internazionali e mi-  
sure riguardanti l'organizzazione del Mi-  
nistero degli affari esteri.

**(Contingentamento tempi discussione ge-  
nerale - A.C. 5422)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 7 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 mi-  
nuti;

forza Italia: 1 ora e 5 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora;

popolari e democratici-l'Ulivo: 33 mi-  
nuti;

lega nord per l'indipendenza della  
Padania: 48 minuti;

comunista: 31 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 11 minuti; UDR: 11 minuti; verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 5422)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci occupiamo dell'atto Camera n. 5422 concernente la proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri.

Riassumo per sommi capi il contenuto del provvedimento, rinviando per le questioni di dettaglio alla relazione già svolta in Commissione.

Il disegno di legge si divide in due parti: una riguardante la proroga di norme relative ad impegni internazionali assunti dal nostro paese e, l'altra relativa a misure organizzative del Ministero degli affari esteri. Più specificatamente in esso viene prorogata fino al 31 dicembre 2001 la partecipazione del contingente italiano alla missione di monitoraggio della Comunità europea nelle zone della ex Jugoslavia.

È inutile che sottolinei, data l'importanza e la delicatezza della zona che viene coperta, che si tratta di un atto dovuto e necessario. Inoltre, si prorogano gli stanziamenti relativi alla presenza e al contributo del nostro paese in organismi internazionali e al fondo delle Nazioni

Unite, in particolare al fondo per il disarmo ed al fondo per le vittime delle torture, contributi che sono stati elevati da un emendamento approvato dalla Commissione.

Si proroga altresì il sostegno alla delegazione palestinese presente in Italia e si forniscono stanziamenti ulteriori per la prosecuzione dei lavori della Commissione per il contenzioso della cooperazione e lo sviluppo.

La seconda parte del provvedimento riguarda l'organizzazione del Ministero degli affari esteri. Più in particolare si prorogano i comandi del personale attualmente di stanza presso la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo; si semplificano le procedure per gli adempimenti relativi all'acquisto di beni e materiali per gli istituti di cultura all'estero; si snelliscono le procedure relative al reclutamento del personale di ruolo della scuola da destinare all'estero.

Infine raccomando ai colleghi l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Desidero sottolineare l'importanza del provvedimento in esame, anche se eterogeneo, richiamando l'attenzione sui suoi punti fondamentali.

La prima considerazione riguarda proprio la ex Jugoslavia. In Commissione affari esteri e presto anche in aula dovremmo occuparci di provvedimenti di proroga della presenza delle nostre forze armate, dei carabinieri e della guardia di finanza in operazioni importanti sia in Albania sia in Macedonia sia nell'ambito della Kfor, per cui è quanto mai importante che l'Unione europea ed il Governo italiano definiscano una legge speciale e

formalizzino la nascita di un'agenzia europea per la ricostruzione del Kosovo e di tutta l'area dei Balcani. Proprio in funzione del patto di stabilità che si vuole realizzare in tutta l'area dei Balcani e del progetto di ricostruzione economica, civile e di sicurezza, è fondamentale che d'ora in poi non vi siano più stralci eterogenei tra i diversi provvedimenti.

Anche sulla questione della sicurezza delle nostre forze armate in operazioni di polizia o in operazioni di aiuto alle popolazioni o di assistenza — come in Albania — alle forze armate locali o, infine, di presenza della NATO nei Balcani, è necessario un provvedimento che abbia una visione di insieme; un provvedimento che raggruppi l'insieme delle scelte del nostro paese e il complesso delle proroghe. Ciò affinché vi sia, da adesso in poi — come ci è stato richiesto anche dall'ONU —, una visione globale. Si rendono necessari, quindi, provvedimenti legislativi che rechino il senso dell'attenzione ad una tale visione di insieme.

In secondo luogo, voglio riferirmi all'utilizzo di personale adeguato negli istituti di cultura all'estero; riguardo alla presenza di nuovo personale da distaccare all'estero per esigenze scolastiche e culturali, ritengo si debba porre particolare attenzione a meccanismi di trasparenza. Sono appena stati espletati, infatti, da parte del Ministero per gli affari esteri alcuni concorsi estremamente selettivi, caratterizzati da prove molto impegnative: non si capisce per quale motivo, nel momento in cui esiste una graduatoria che ha individuato i candidati più preparati e più meritevoli, con il provvedimento al nostro esame si anticipi che tra breve tale graduatoria non servirà più e che saranno indetti, invece, concorsi molto meno selettivi; concorsi che, ovviamente, amplieranno il potere discrezionale delle commissioni esaminatrici. Riteniamo, dunque, necessario attivare un meccanismo di trasparenza ed introdurre una modifica che salvaguardi almeno in parte chi ha partecipato, appena un anno fa, a tali concorsi assai selettivi.

Infine, è con grande soddisfazione che il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo saluta la proroga di un provvedimento legislativo che garantisce nuovamente, per altri tre anni, un sostegno finanziario alla presenza — che consideriamo di tipo diplomatico — dell'autorità nazionale palestinese in Italia.

Il Governo e l'intero Parlamento italiano sono consapevoli che in quei territori si sta riaprendo un negoziato di pace assai significativo. Ci auguriamo che, anche dopo l'insediamento del Governo Barak, vi siano da entrambe le parti in conflitto — palestinesi e israeliani — iniziative per costruire una pace duratura. Proprio per questo deve essere rilevante l'impegno del nostro paese e dell'Europa in quell'area mediorientale, a sostegno del riconoscimento reciproco dei diritti di un nuovo e futuro stato palestinese e della sicurezza e dell'integrità dello Stato israeliano. È questa la bussola che ci deve guidare per una maggior presenza politica dell'Europa e dell'Italia in quell'area.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Signor Presidente, preannuncio, sin d'ora, il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul provvedimento al nostro esame, pur esprimendo molte perplessità sul fatto che si tratta del solito provvedimento *omnibus*.

Siamo certamente d'accordo sulla proroga dei finanziamenti delle missioni e della partecipazione dell'Italia a missioni di pace nei territori dell'ex Jugoslavia: siamo stati strenui difensori di un tale tipo di azioni.

Siamo d'accordo, altresì, sul provvedimento di proroga dei finanziamenti della delegazione palestinese in Italia: si tratta di iniziative che vogliamo difendere e rafforzare.

Ci rende perplessi, tuttavia, quella parte del provvedimento che riguarda la proroga dei comandi presso la direzione per la cooperazione allo sviluppo e le problematiche delle rappresentanze all'estero degli istituti italiani di cultura.

Infatti, in questo momento, è all'esame delle Commissioni cultura e della Commissione affari esteri e comunitari della Camera un provvedimento di ristrutturazione degli istituti di cultura italiana all'estero.

Inoltre, il sistema dei comandi comporta una discrezionalità che non ci piace. È stato assicurato che la proroga dei comandi si sarebbe estesa soltanto fino al 31 dicembre 2000, per coprire eventuali carenze di organico: il Governo, in Commissione, si era impegnato a rinunciare ad un tale tipo di trattamento a partire dal 31 dicembre del 2000.

Per tali motivi abbiamo votato favorevolmente in Commissione e lo stesso faremo in Assemblea, ribadendo però che concordiamo sulla prima parte del provvedimento, mentre nutriamo forti perplessità sulla seconda parte.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
- A.C. 5422)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore.

**ADRIA BARTOLICH, Relatore.** Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere al Governo l'invito a presentare, in futuro, provvedimenti più ordinati e meno eterogenei, in quanto credo che le osservazioni fatte dal collega che mi ha preceduto siano assolutamente pertinenti.

Desidero poi fare alcune precisazioni, che rispondono in parte alle osservazioni del collega Pezzoni. In qualità di relatore ho intenzione di presentare un emendamento volto a correggere almeno in parte il contenuto dell'articolo 9, relativo al personale da destinare alle istituzioni scolastiche e universitarie all'estero. Ritengo infatti sia il caso di tutelare anche quanti, avendo superato

il concorso ed essendo iscritti in una graduatoria stilata con caratteristiche di rigore certamente superiori rispetto a quelle proposte con il nuovo testo, hanno diritto ad avere in qualche modo la precedenza rispetto a quanti si apprestano invece ad entrare a far parte del personale scolastico all'estero in base alle nuove normative.

Presenterò inoltre un ordine del giorno che impegni il Governo a risolvere almeno in parte il problema dei comandi presso il Ministero degli esteri. Si tratta infatti di una situazione che si trascina ormai da tempo ed i comandi sono difficilmente inquadrabili tra il personale, considerato il rapporto di lavoro saltuario con il ministero stesso. A questo proposito faccio mia un'osservazione formulata a suo tempo dalla Commissione lavoro la quale, esprimendo un parere fortemente critico, faceva osservare come non si tratti più di una situazione transitoria, ma quasi definitiva, che va regolata diversamente da quanto è stato fatto finora.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la relatrice e gli intervenuti.

In effetti, quello in esame è un provvedimento che contiene una serie di questioni, ma tutte di grande rilevanza. È vero che esso presenta caratteri di notevole complessità, ma non di eterogeneità, in quanto tutte le questioni trattate riguardano il Ministero degli esteri: d'altro canto, fino a che saranno in vigore le leggi ed i regolamenti attuali, sarà difficile sfuggire alla necessità di ricorrere periodicamente al cosiddetto «differimento termini» per tutta una serie di questioni che si accumulano e che bisogna risolvere in via pragmatica. Tutto ciò che, per impegni del Parlamento o per eventuali ritardi del Governo, non viene risolto lungo la strada, deve essere infatti ad un certo

punto sistemato. Personalmente, auspico che con la maggiore continuità e stabilità dei Governi (auspicio che formulo indipendentemente dalla mia appartenenza all'attuale Governo), con l'aggiornamento dei regolamenti e con un migliore funzionamento istituzionale tale problema possa essere ridotto o addirittura possa scomparire del tutto.

Entrando nel merito delle questioni sollevate, desidero tranquillizzare gli onorevoli deputati sulla questione dei comandi, in quanto questa volta si tratta essenzialmente di comandi destinati alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo. Gli addetti a tale direzione sono diminuiti notevolmente nel corso degli ultimi anni, senza che la pianta organica del ministero possa essere aggiornata, per tutte le ragioni che conoscete (blocco delle assunzioni, e così via). Attualmente è in discussione in Parlamento un progetto di legge che riforma radicalmente la cooperazione allo sviluppo, particolarmente su questo punto. La proposta del Governo (ma anche quella contenuta nel testo unificato redatto dal comitato ristretto al Senato) è volta alla formazione di un'agenzia che porti all'esterno tutta la gestione. Questo vorrà dire che la questione degli addetti attualmente in carico presso il Ministero cambia radicalmente (la questione riguarda 450-500 persone). Si tratta di un provvedimento che ha una cadenza limitata nel tempo e che riguarda, tra l'altro, sia la proroga dei 91 comandi presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sia quella dei lavori della commissione per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo.

Vorrei chiarire che la commissione per il contenzioso è essenziale perché si occupa di vecchie questioni non chiuse negli anni precedenti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e che bisogna portare a conclusione nel migliore dei modi e più rapidamente possibile cercando di introitare quattrini nelle casse dello Stato e di perderne il meno possibile: per questo è necessaria

una proroga di almeno un altro anno. Quindi, prorogare i lavori di tale commissione non significa aumentare i costi, ma esattamente il contrario perché se non approvassimo tale proroga dovremmo pagare e basta.

Non ho osservazioni da svolgere su quanto emerso dalla discussione. Cercheremo tuttavia di approfondire le questioni sollevate dalla relatrice e dall'onorevole Pezzoni concernenti il personale da destinare alle istituzioni scolastiche e universitarie all'estero. Vorrei poi però sottolineare un punto sul quale sarà bene svolgere una discussione anche al di fuori del provvedimento al nostro esame.

Nella nostra esperienza anche recente, appare sempre più chiaro che vi è il bisogno di rilanciare la nostra attività culturale ponendo attenzione alle scuole italiane all'estero. Infatti, da un lato deve essere incentivato l'insegnamento della lingua italiana, soprattutto in quelle aree dove la richiesta è molto forte, dall'altro bisogna procedere all'aggiornamento dei metodi di istruzione alla luce dello sviluppo dell'istruzione avvenuta in alcuni paesi, più sviluppati del nostro, in cui la differenza potrebbe creare difficoltà. So bene che ci sono colleghi di Governo o parlamentari più preparati di me sulla questione, ma a mio parere ci troviamo in una fase in cui occorrerà un maggiore impegno per rilanciare sia il settore scolastico sia quello culturale, esaminandolo alla luce degli sviluppi che la situazione attuale comporta e attuando una forte innovazione. Suggestioni su tale questione saranno ben accolti nella misura in cui ci stimolino ad andare in questa direzione.

Non mi soffermerò sulle altre questioni di cui si è trattato nel corso della discussione: mi riferisco all'impegno delle forze italiane nell'ex Jugoslavia e a quella concernente la delegazione palestinese in Italia, nonché ai diversi compiti e alle iniziative propri del Ministero degli esteri.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (approvato dal Senato) (5652) (ore 9,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996.

**(Contingentamento tempi esame  
— A.C. 5652)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame è così ripartito:

relatore: 10 minuti;

Governo: 10 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 2 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 23 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 29 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

comunista: 11 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; UDR: 7 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 5652)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Pezzoni ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, si tratta di un provvedimento di una certa importanza e anche di una certa delicatezza.

Il provvedimento è già stato approvato dal Senato; spetta dunque a questa Camera approvarlo definitivamente, come ha detto il relatore, onorevole Leccese, in Commissione Affari esteri e come ribadisco io in questa sede.

Ci troviamo dinanzi ad un accordo che sancisce finalmente un salto di qualità nei rapporti tra l'Unione europea, i loro Stati membri e il Marocco, e che si inserisce in quel grande filone strategico che è il partenariato euromediterraneo. Quest'ultimo ha avuto un momento di grande svolta nella conferenza di Barcellona che ha sancito come la nuova Europa, la nuova identità europea, il futuro dell'Europa siano legati non soltanto all'allargamento legittimo ed importante ai paesi del

centro-est europeo e non soltanto siano connessi, come dice il Trattato di Amsterdam, ad una più profonda riforma dei nuovi assetti istituzionali e politici dell'Unione europea, ma anche alla promozione di un nuovo incontro di civiltà e di una collaborazione politica, culturale ed economica nella grande area del Mediterraneo, che rappresenta nel pianeta l'area più complicata e più complessa, a più grande asimmetria per quanto riguarda le differenze culturali, religiose, economiche e i differenziali di andamento demografico.

Occorre, dunque, una strategia unitaria ed un governo politico per le tensioni e le dinamiche aperte nell'area del Mediterraneo. Questo, come si dice, è un accordo misto perché richiede non solo il consenso degli organi comunitari dell'Unione europea (e ovviamente quello del Marocco), ma anche che i singoli Stati membri lo sottoscrivano affinché possa entrare in vigore. Ecco perché è importante che il Parlamento italiano si esprima con un « sì » definitivo su questo accordo che completa passi importanti e accordi precedenti di associazione tra paesi dell'area del sud del Mediterraneo e l'Unione europea.

Ricordo che già sono stati approvati accordi di partenariato euromediterraneo con la Tunisia; è già stato approvato un accordo simile con Israele; questo con il Regno del Marocco è, dunque, il terzo accordo. Ma sono in via di definizione altri accordi di associazione, proprio perché bisogna avere questa visione di insieme nell'area euromediterranea; sono inoltre ad un livello molto avanzato negoziati con l'Egitto, con il Libano e con l'Algeria. Con l'autorità palestinese è stato sottoscritto un accordo interinale euromediterraneo di associazione.

Per questi motivi ci troviamo dinanzi ad un accordo molto importante perché si immette nella scia del partenariato euromediterraneo, ne è la forma giuridica e istituzionale. Sappiamo che nella conferenza di Barcellona, successivamente in quella tenutasi a Malta, che ha rilanciato il processo euromediterraneo di Barcel-

lona, e infine nella terza conferenza euromediterranea dei ministri degli esteri, tenutasi proprio quest'anno a Stoccarda, questo processo di partenariato euromediterraneo è stato considerato strategico.

Dunque, è importante che l'Europa, alle soglie del 2000, sia consapevole che qui si gioca una partita politica, economica e sociale di grandissima delicatezza e rilievo e che è stato giustamente individuato, anche sul piano economico, il nuovo assetto di mercato da costruire entro il 2010. Mi soffermo su questo aspetto: entro il 2010, grazie alla conferenza di Barcellona, rilanciata adesso dalla conferenza di Stoccarda dei ministri degli affari esteri, si dovrà creare un'area di libero scambio tra le sponde nord, sud ed est del Mediterraneo. Non vi saranno più, dunque, barriere doganali: si costituirà una delle più grandi aree di libero scambio del pianeta. In questi anni, dunque, dovranno cadere pian piano tutte le barriere doganali perché stiamo costruendo la possibilità di avere un libero scambio di merci.

Ciò comporta due possibili soluzioni: la prima è il classico *laissez faire*. Si deve consentire che le singole economie dell'area euromediterranea, attraverso conflitti e aggiustamenti lasciati alla libertà del mercato, trovino spontaneamente e gradualmente un equilibrio. Ma questo significa, appunto, sapere che vi sarà una competitività dura, soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'industria a basso contenuto tecnologico quale il tessile.

La seconda soluzione, che è quella che il relatore sottoscrive, prevede che siano stabilite regole e che vi sia un governo di questo processo.

Nel ratificare questo accordo, la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha sollevato una questione che credo sia sbagliato definire puramente corporativa. Si è preoccupata, in modo particolare, del fatto che un'accelerazione rapida del superamento delle barriere doganali può comportare un conflitto tra agricolture mediterranee della sponda europea e quelle del nord Africa. La Commissione agricoltura ha espresso, inoltre,

preoccupazione per la Calabria e soprattutto per la Sicilia relativamente al settore agrumicolo.

Dicevo che la Commissione non ha voluto dare un'interpretazione corporativa e che ha voluto approfondire la questione. Ha convocato (ed è venuto) il ministro per le politiche agricole De Castro che, qui in aula, si è impegnato ad affrontare la situazione. Si è constatato che non esiste una competizione diretta tra il settore agrumicolo del Marocco e quello siciliano e calabrese. La possibilità che le arance del Marocco siano esportate in Spagna senza troppa difficoltà — e la Spagna oggi ha modernizzato in modo intelligente e radicale i propri settori agricoli e anche quello agrumicolo — genera una certa preoccupazione per le nostre produzioni del sud perché in questi anni non vi è stata attenzione alla ristrutturazione, alla riorganizzazione e alla valorizzazione, sul piano europeo e internazionale, dei nostri prodotti agrumicoli e dei prodotti mediterranei. Questo è il problema centrale e il ministro De Castro si è impegnato a risolverlo. Chiediamo, dunque, al Governo l'impegno di continuare a seguire attentamente il programma di sostegno, ristrutturazione e modernizzazione del settore agrumicolo, in particolare di quello siciliano.

Non possiamo chiuderci di fronte a un grande processo politico di rispetto reciproco, di collaborazione sulle grandi questioni della pace, del piano di stabilità nel Mediterraneo, della cooperazione economica, della stabilità politica.

Non possiamo chiuderci nella vecchia Europa, dobbiamo aprirci nel Mediterraneo al dialogo ed alla collaborazione economica con questi paesi. Dobbiamo però fare in modo che i contraccolpi sociali ed economici, soprattutto nel sud dell'Europa, siano i meno dolorosi possibili. Ecco perché a tale fine interviene la politica; ecco perché vi è il ruolo del Governo nel gestire gli aggiustamenti strutturali, nell'anticipare possibili conflitti, nel modernizzare l'apparato produttivo del paese, affinché quest'area di libero scambio veda, se possibile, la com-

plementarietà delle diverse economie e non lo scontro duro che, ovviamente, fa richiudere a livello sociale un consenso che, magari, sul piano politico e culturale esiste.

Si tratta allora di governare questi processi, questi passaggi. Questo è l'invito che rivolgiamo al Governo e questa è stata la modalità con la quale la Commissione affari esteri ha voluto affrontare una questione non corporativa, ma che suscita allarme, affinché si abbia un governo della transizione verso un opportuno, grande libero mercato che si vuole costruire in quest'area entro il 2010. Si vuole farlo però con il consenso e ciò comporta allora le indispensabili attenzioni anche alle innovazioni nelle politiche economiche.

Il ministro De Castro si è impegnato al riguardo ed anzi ha affermato che è già molto avanzato, nell'ambito del dialogo Stato-regioni, il progetto di stanziare intanto, in tre anni, 110 miliardi ai fini della modernizzazione, ristrutturazione, rilancio e valorizzazione del comparto agrumicolo siciliano.

Ho voluto fare questa riflessione — mi scuso per il tempo impiegato — perché la stessa cosa si verifica in molti altri settori e, quindi, la questione specifica che ho affrontato deve indurci, come Parlamento e Governo italiani, a considerare che tra i diversi piani non può aversi una sorta di schizofrenia; non si può essere molto avanzati nei grandi proclami politici e di principio e poi non sapere che ciò comporta un governo complessivo concreto nei singoli settori, se si vuole ottenere quell'obiettivo.

L'accordo che ci accingiamo a sottoscrivere con il Marocco, dunque, è di estremo interesse, accanto alla terza conferenza di Stoccarda, che lancia, ad esempio — è molto importante — la Carta euromediterranea per la pace e la stabilità, che è un'idea italiana che si è fatta strada e che ha già visto un gruppo di esperti elaborare le linee direttrici della Carta stessa. Ciò proprio perché i trattati di associazione prevedono al primo punto

il dialogo politico, la valorizzazione dei principi della civiltà europea e l'incontro con quelle mediterranee.

È molto importante allora che la politica prenda il posto del semplice *laissez faire*, così come è molto importante il fatto che con il Marocco abbiamo già concluso sulla questione dell'immigrazione accordi molto rilevanti. È altresì importante l'idea dell'associazione con la sponda nord dell'Africa ed ovest dell'Asia, del Medio Oriente insieme all'Unione europea (ad esempio, all'Aja l'1 e il 2 marzo scorso si è avuta una riunione sui movimenti migratori). Ci vuole, signor sottosegretario, una visione d'insieme. Ecco perché chiediamo, ad esempio, che prima o poi il Governo venga a riferirci sulla grande questione inerente al modo in cui intendiamo rilanciare il partenariato euromediterraneo, perché nell'incontro che alcuni di noi proprio in questi giorni hanno avuto con gli ambasciatori arabi del Mediterraneo ci siamo resi conto che c'è un'insoddisfazione in merito alla lentezza dell'Unione europea per quanto riguarda i MEDA, la promozione di accordi e di investimenti, la possibilità di aiutare l'autosviluppo di quei paesi che, in realtà, è l'unica vera soluzione per governare alla radice il problema delle differenze demografiche e di possibili, enormi ondate migratorie.

La seconda ed ultima riflessione è che il Marocco è importante nell'area di cui parliamo. Noi chiediamo anche a questo paese di collaborare sempre di più con l'Unione europea, anche su questioni delicate ed importanti come la possibilità che si svolga entro dicembre di quest'anno il referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi. È importante che vi sia anche un'attenzione internazionale ed europea, visto che l'ONU, con la missione « Minurso », è presente da nove anni nell'ex Sahara spagnolo per cercare di mettere d'accordo le diverse parti e di far svolgere un referendum, naturalmente con le dovute garanzie per tutte le parti in causa, che consenta al popolo saharawi di decidere se intenda far parte del Regno del Marocco ovvero costituirsi in uno

Stato indipendente. Richiamo tale questione perché si tratta di uno dei temi all'attenzione della Commissione affari esteri della Camera; ci piace ricordare la problematica in questo momento perché il Parlamento e il nuovo Governo del Marocco fanno sperare che vi sia un'attenzione sempre maggiore verso di essa.

Infine, sono favorevole alla ratifica dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e il Marocco anche in considerazione del titolo II che, nel promuovere la libera circolazione delle merci, attua le scelte compiute dall'Organizzazione mondiale del commercio in favore di una graduale liberalizzazione. Anche per il Marocco, infatti, sono previste deroghe in quanto tale paese potrebbe subire un impatto troppo forte da una eccessiva liberalizzazione di prodotti e tecnologie importate dall'Unione europea; è opportuna, quindi, una grande attenzione su tale questione da parte dei Governi europei ed italiano.

Credo che l'intero trattato di associazione, ed in modo particolare il titolo V concernente la cooperazione economica, sia estremamente importante perché l'obiettivo è realizzare un'area di libero scambio entro il 2010. Gli esperti ci dicono, però, che un'area di libero scambio rappresenta una specie di equilibrio instabile: prima o poi, si trasforma in qualcosa di ancora più forte e, quindi, si instaurano legami politici ed economici più solidi oppure, nel giro di qualche anno, si rischia di regredire di nuovo a forme di competizione selvaggia.

Sono queste le riflessioni che volevo fare a nome della Commissione affari esteri e sono questi gli interrogativi che, sulla questione dell'associazione del Marocco e delle future associazioni all'Unione europea, volevamo porre ai nostri colleghi della Camera dei deputati; sono queste, soprattutto, le questioni di fondo che vogliamo che il nostro Governo segua con grande attenzione perché, tra i Governi europei, quello italiano deve essere protagonista nella costruzione degli accordi di partenariato nel Mediterraneo

attraverso, comunque, un grande consenso delle forze economiche, sociali e civili.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Signor Presidente, forza Italia è nettamente favorevole alla ratifica di questo accordo. Riteniamo che il ruolo dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea, con riferimento all'apertura verso i paesi del Mediterraneo, sia determinante; sicuramente, non saranno gli Stati nordici a guardare al Mediterraneo in un certo modo. L'Italia deve farlo, invece, proprio perché è nel completamento di questo lago, che racchiude il nord Africa e il sud Europa, il perfezionamento del discorso europeo.

Non è più tempo di pensare che l'Europa finisca in Sicilia; il Mediterraneo e lo spazio che ci racchiude sono troppo piccoli e lo scambio culturale che ha luogo da sempre è troppo intenso per pensare di esaurire il discorso sulle nostre coste.

Questo accordo, che è molto complesso, presenta punti molto interessanti. Mi soffermo, in particolare, sul capitolo II del titolo VI concernente il dialogo in campo sociale, ove si prevede, appunto, che le parti instaurino un dialogo periodico su alcuni argomenti tra i quali, per esempio, l'immigrazione, un fatto drammatico per l'Europa che, invece, inserito in un quadro di dialogo e di rapporti costruttivi, può assumere una connotazione positiva. Si parla, infatti, d'immigrazione clandestina, di azioni e programmi per la promozione della parità di trattamento; i cittadini marocchini ed europei devono essere trattati allo stesso modo di fronte ai problemi del lavoro, dell'assistenza e della previdenza. Si parla anche della promozione del ruolo della

donna. Questo è un discorso molto importante sapendo quanti passi devono ancora essere compiuti da quei paesi musulmani, seppure musulmani-laici, seppure fondamentalisti, per la parità tra uomo e donna. Per quanto riguarda le relazioni tra l'Europa del sud e il nord Africa che diventa il sud dell'Europa, in un momento di grandi problemi religiosi e di fondamentalismi, stabilire i rapporti con gli Stati musulmani e di cultura musulmana ma sicuramente laica, aperta e progressista, è un discorso che va valorizzato fino in fondo, perché probabilmente così si riuscirà a tenere lontano dal Mediterraneo e quindi dal cuore dell'Europa il pericolosissimo fondamentalismo arabo, vero pericolo per l'occidente, come abbiamo visto negli ultimi anni.

Dopo queste brevi considerazioni, condividendo anche la gran parte di quelle svolte dal relatore, sottolineo che ci sembra importantissima la ratifica di questo accordo poiché riteniamo che più si europeizza la costa mediterranea, del sud e anche dell'est, più aiuteremo questi paesi a superare ritardi storici e a riequilibrare le loro economie, le loro culture e il loro modo di progredire verso un rapporto più completo con il resto dell'Europa.

L'Europa non può fare a meno di questo rapporto. L'Italia ha tutto l'interesse ad abbassare il baricentro europeo per essere il vero centro dell'Europa e quindi credo che nessun tipo di obiezione possa essere mosso alla ratifica di questo accordo che noi riteniamo vada realizzata senza alcun condizionamento.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Replica del Governo — A.C. 5652)**

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Pezzoni rinuncia alla replica, in sostituzione del relatore.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma voglio fare alcune considerazioni a conclusione di questa prima fase di discussione generale.

Prima di tutto intendo ringraziare la Camera dei deputati perché ha deciso, pur in questa fase finale della stagione estiva, di mettere all'ordine del giorno il provvedimento in esame. Mi auguro che l'iter possa essere concluso prima delle vacanze estive. Questo sarebbe un ottimo segnale perché nel momento in cui, anche nella sponda sud, esiste una certa preoccupazione per il fatto che le vicende legate alla crisi nei Balcani possano assorbire l'attenzione italiana e europea in quella direzione, il fatto che il Parlamento, pur valutando pienamente l'impegno della pacificazione, della stabilità e della ricostruzione nell'area dei Balcani, quindi proprio in questo momento, rivolga la sua attenzione e il suo impegno verso la sponda sud è un segnale di grande rilevanza.

Sono d'accordo con molte considerazioni svolte sia dal relatore sia dall'onorevole Niccolini circa il compito particolare dell'Italia e circa il fatto che essa rivesta un ruolo primario, anche per conto di tutti i nostri partner europei, per costruire la pace, la stabilità e lo sviluppo nell'area mediterranea e nella sponda sud. Lo è talmente che abbiamo proposto la carta della pace e dello sviluppo che richiamava poco fa il relatore proprio per dare via via consistenza ulteriore al partenariato euromediterraneo e, in particolare, ai rapporti dell'Italia con il sud del Mediterraneo (in particolare parliamo dell'area del Maghreb).

Alcune recenti e rilevanti novità possono consentire un grande rilancio. Penso al fatto che si potrebbe essere alla vigilia della soluzione della questione saharawi con la celebrazione del referendum. Penso al fatto che è in via di superamento l'embargo alla Libia (è in parte sospeso e speriamo che venga definitivamente superato). Penso al fatto che vi sono diversi segnali che, pur attraverso un percorso complicato e difficile, l'Algeria sta probabilmente uscendo dalla fase più acuta

della crisi del terrorismo, che per alcuni anni ha bloccato un paese di grande importanza, decisivo ai fini dello sviluppo del partenariato euromediterraneo. Aggiungiamo a tutto ciò le ottime relazioni che già si svolgono tra l'Europa, in particolare l'Italia, e la Tunisia e tra l'Europa e l'Italia, da un lato, ed il Marocco, dall'altro lato. Vi era un accenno dell'onorevole Niccolini al riguardo: con il lavoro degli ultimi anni di collaborazione aperta, abbiamo dato non dico una soluzione ma un assestamento al problema dell'immigrazione (nei rapporti sia con la Tunisia sia con il Marocco), che lascia pensare alla possibilità che tale questione sia governata democraticamente, su un piano di solidarietà, in modo positivo ed utile per le due sponde del Mediterraneo.

Ritengo, quindi, che lo sviluppo dei trattati di associazione sia uno strumento fondamentale (vi si riferiva il relatore ed io concordo con lui) per governare il processo che ci deve portare ad un'area di libero scambio. Un altro strumento importante è la cooperazione allo sviluppo: lo ricordo perché avremo più volte occasione di chiedere al Parlamento di impegnarsi in questa direzione, in quanto possiamo arrivare ad un'area di libero scambio utilizzando lo strumento di una cooperazione allo sviluppo vista in termini molto più avanzati, moderni, adeguati, appunto, alla prospettiva della costruzione di una zona di libero scambio.

Purtroppo, l'Italia, per varie ragioni, che in parte sono state richiamate, arriva per ultima a ratificare l'accordo di associazione con il Marocco: è un elemento negativo, che speriamo venga superato rapidamente. Si sono già richiamate le cause che hanno determinato il ritardo: anch'io non credo che si sia trattato di una sottovalutazione né da parte del Governo e del Parlamento, né da parte delle varie forze politiche, circa la portata di questo accordo e la prospettiva del partenariato euromediterraneo in cui si colloca. La causa del ritardo è, invece, molto legata alla nostra politica agricola, in particolare con riferimento ad alcune aree del paese. Rispetto a tale questione,

che è stata discussa approfonditamente da molto tempo, sono intervenuti via via due elementi di novità. Il primo è la revisione che vi è stata della politica agricola comune a livello europeo, nel corso della quale si sono operati alcuni riequilibri, anche a favore della nostra agricoltura, che erano largamente richiesti (non dico che la questione sia conclusa, perché vi sono altri problemi rimasti aperti, e tuttavia sembra esservi un unanime riconoscimento che qualche risultato è stato conseguito); il secondo elemento è quello che riguarda, in particolare, la questione degli agrumi, quindi alcune regioni specifiche del paese.

Concordo pienamente con il relatore: la discussione ha portato alla conclusione che si pone non tanto un problema di concorrenza diretta aggiuntiva determinata da questo accordo rispetto alla situazione precedente, perché così non è, se si guardano i dati e le cifre; quanto piuttosto che, forse anche attraverso quelli che possiamo chiamare passaggi terzi, vi è un certo ritardo nella ristrutturazione, nella qualificazione e nello sviluppo tecnologico del nostro settore agrumicolo, elementi che dovrebbero metterlo in grado di competere meglio. Partendo da ciò, se volete stimolati da tale discussione, è maturata la consapevolezza che bisogna dare vita (si sta già lavorando in questa direzione, come ha riferito il ministro dell'agricoltura) ad un piano agrumicolo nazionale che sia in grado di esercitare una forte spinta, senza alcun protezionismo (che del resto non potremmo avere a livello di Unione europea).

Si tratta, quindi, di dare una forte spinta alla qualificazione, alla ristrutturazione e allo sviluppo anche delle innovazioni tecnologiche in modo che possano consentire al settore agrumicolo di reggere alla nuova fase ed ai mercati così come si presentano oggi. Se la discussione è servita a stimolare meglio la maturazione di decisioni che riguardano il settore agrumicolo, dovrebbe aver tolto ormai ogni elemento che possa provocare qualche

ritardo, e che sarebbe del tutto immotivato rispetto alla rapida ratifica del trattato.

Esprimo un particolare compiacimento sul fatto che anche una parte rilevante dell'opposizione — mi auguro che poi si associno tutti gli altri — attraverso l'intervento dell'onorevole Niccolini, abbia preannunciato con convinzione un voto favorevole. Mi auguro che ci si arrivi presto e che nessuna ragione consenta più ulteriori ritardi.

Da ultimo, signor Presidente, rinviando ad un accordo tra il Governo e la Presidenza della Camera, desidero sottolineare che il Governo non può che vedere con favore il fatto che in sede parlamentare venga affrontata una nuova fase dello sviluppo del partenariato euromediterraneo in una discussione approfondita, al fine di valutare tutti gli elementi che possano consentire di rilanciare una strategia che anche io ritengo essenziale per il futuro del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Annuncio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.**

**PRESIDENTE.** Comunico che i deputati Alberto Acierno, Vincenzo Berardino Angeloni, Salvatore Cardinale, Mariella Cavanna Scirea, Luca Danese, Ferdinando De Francis, Aniello Di Nardo, Mauro Fabris, Giuseppe Fronzuti, Ermanno Iacobellis, Roberto Manzione, Mario Clemente Mastella, Nicola Miraglia Del Giudice, Luigi Nocera, Massimo Ostillio, Santino Pagano, Irene Pivetti e Maretta Scoca, già iscritti al gruppo parlamentare misto, hanno chiesto con lettera in data 1° luglio 1999 che sia formata in seno a tale gruppo, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento, sussistendone le condizioni, la componente politica denominata « Udeur-Unione democratica per l'Europa ».

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 5 luglio 1999, alle 16:

*Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la

realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369 1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666 3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori: Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.*

**La seduta termina alle 10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 12.*